



PROT. 0457

Roma, 17 gennaio 2013

Illustre Professor
Renato Baduzzi
Ministro della Salute
Roma

Illustre Sig. Ministro,

la nostra Federazione coglie l'occasione di questa comunicazione per ringraziarLa sinceramente per la sensibilità che Lei personalmente e il Ministero da Lei presieduto avete sempre avuto nei confronti della Farmacia italiana.

È in forza di questa attenzione da Lei sempre dimostrata nei nostri confronti che intendiamo portare alla sua attenzione alcuni rilievi emersi dal confronto interno alla nostra Federazione, riguardo lo schema di nuova disciplina di remunerazione della filiera distributiva dei medicinali, ricevuto nei giorni scorsi dal Suo Ministero.

In questi ultimi anni, A.S.SO.FARM., l'Associazione delle Farmacie Comunali Italiane, ha condotto un'analisi approfondita sul ruolo del Farmacista in seguito agli sviluppi subiti da tale professione.

Oggi al Farmacista viene richiesto sempre meno un ruolo di mero dispensatore di farmaci, prodotti quasi esclusivamente a livello industriale ed inoltre le autorità sanitarie hanno il diritto di aspettarsi effettivamente dal Farmacista i servizi correlati alla dispensazione del farmaco, in presenza o meno di prescrizione medica. Il modello di remunerazione della Farmacia basato sullo "sconto", quindi commisurato al fatturato, rischia di rendere la Farmacia un'organizzazione statica, costituendo un impedimento allo sviluppo in senso strategico del suo ruolo e della sua attività.

Quest'ultimo concetto era stato sufficientemente declinato nell'Accordo raggiunto in sede AIFA il 16 ottobre 2012. Infatti, pur nell'invarianza della spesa al 30 giugno 2012, era stata fissata per la nuova remunerazione del Farmacista una quota percentuale sul prezzo del farmaco ridotta al minimo, proprio allo scopo sia di armonizzare la professione del Farmacista con le altre professioni sanitarie che ricevono un onorario per la propria prestazione indipendentemente dal valore economico della stessa sia di "scoraggiare" i Farmacisti ad aumentare il volume degli acquisti da parte dei pazienti.

Può, sig. Ministro, dunque immaginare il nostro stupore nel leggere che, la nuova proposta, sovverte drasticamente l'impostazione dell'Accordo del 16 ottobre 2012.

L'aumento della quota percentuale di remunerazione di spettanza alla Farmacia e la contestuale riduzione della quota fissa produrrà inoltre, secondo le proiezioni dell'andamento dei prezzi dei farmaci, un significativo calo dei volumi remunerativi, e conseguentemente si acuirebbe il già grave fenomeno della perdita di redditività delle Farmacie italiane.

In secondo luogo, tale modifica dei rapporti tra quota fissa e quota variabile della remunerazione farebbe sì che le ASL non avrebbero più una forte convenienza a dismettere la distribuzione per conto e quasi certamente la distribuzione diretta dei farmaci, a favore delle Farmacie.

Ricordiamo che tale riforma, secondo nostri studi, avrebbe comportato un risparmio netto di oltre il 30% per le casse pubbliche, cui andrebbero ad aggiungersi altri benefici per il paziente nel caso venisse sostituita la distribuzione diretta con quella garantita dalle Farmacie territoriali.

A tal riguardo anticipiamo che stiamo compiendo le ultime analisi dei dati di una nostra ricerca in cui emerge in maniera chiara come i costi che un cittadino che risiede ad appena pochi chilometri dalla Farmacia ospedaliera sono davvero ingenti.

Infine, ma certamente non meno importante di quanto precede, non è prevista alcuna forma rilevante di supporto alle Farmacie sussidiate. Queste ultime, com'è noto, svolgono un importante Servizio Sanitario in quelle aree del Paese più lontane da altri Servizi Sanitari pubblici e, quindi, sono meritorie di ben altri riconoscimenti di quelli contenuti nella proposta.

Temiamo quindi che, Signor Ministro, una riforma del sistema remunerativo che doveva coniugare maggiore efficienza della spesa pubblica con maggiore efficacia distributiva del farmaco e al contempo maggiore redditività della Farmacia, rischi di trascurare quest'ultimo obiettivo.

La conseguenza di ciò, a nostro parere, sarebbe la progressiva e marcata riduzione delle Farmacie presenti nei tessuti sociali locali del Paese, con effetti facilmente immaginabili sia in termini occupazionali che soprattutto per la qualità dei servizi sanitari territoriali.

Condividiamo con piacere con Lei queste osservazioni non soltanto per dimostrarLe ancora una volta l'entusiasmo e l'impegno delle tante Farmacie comunali verso lo sviluppo del nostro settore, ma anche in virtù della disponibilità e propensione al confronto verso la nostra Federazione che Lei ha sempre dimostrato e che ci auguriamo sia rinnovata in un prossimo incontro di approfondimento sulle tematiche presenti in questa comunicazione.

Nel ringraziarLa ancora per l'attenzione, la saluto cordialmente.

IL PRESIDENTE
Dr. Arch. Venanzio Gizzi

